



Firenze, 9 febbraio 2011

Al Presidente del Consiglio Regionale

Mozione: “per un intervento legislativo nazionale per il contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco”

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE

il fenomeno delle “dimissioni in bianco” interessa circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani, ma soprattutto le donne in età fertile in una percentuale del 60 per cento ed è diffuso su tutto il territorio nazionale;

si tratta di una vera e propria pratica vessatoria consistente nel far firmare alla lavoratrice o al lavoratore un atto di dimissioni senza data con il quale il datore di lavoro può simulare il recesso del lavoratore in qualsiasi momento successivo alla sottoscrizione del suddetto atto;

la norma che contrastava il ricorso alle dimissioni in bianco, introdotta nel nostro ordinamento con la legge 17 ottobre 2007 n. 188, votata quasi all’unanimità alla Camera e con un’ampia maggioranza in Senato, è stata abrogata nel 2008;

con la legge 188/2007 si obbligava il lavoratore o la lavoratrice che avesse voluto presentare una lettera di dimissioni a utilizzare un modulo informatico, dotato di caratteristiche di anticontraffazione e di antifalsificazione e di una numerazione alfanumerica progressiva e di limitata durata temporale (15 giorni), grazie al quale impedire l’abuso delle «dimissioni in bianco»;

la richiesta di dimissioni firmate in bianco al momento dell’assunzione, ovvero nel momento in cui il rapporto di forza tra i contraenti è a favore del datore di lavoro, costituisce un abuso che mette la lavoratrice o il lavoratore nell’impossibilità di far valere i propri diritti e la propria dignità;

per le donne i motivi più frequenti dell’ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia, l’età;



il fenomeno delle dimissioni in bianco non riguarda però solo le lavoratrici ma anche altre categorie di lavoratori, in particolare i precari e gli extracomunitari;

RICORDATO CHE

secondo quanto risulta dal Rapporto annuale 2011 dell'Istat, interrompere il percorso lavorativo in occasione di una gravidanza non è il risultato di una libera scelta, visto che sono circa 800.000 - quasi il 9 per cento delle lavoratrici che lavorano o hanno lavorato in passato - le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate con lo strumento delle dimissioni in bianco o messe in condizione di lasciare il lavoro perché in gravidanza;

a subire più spesso questo trattamento, secondo il rapporto dell'Istat, non sono le donne delle generazioni più anziane, ma le più giovani (il 13,1 per cento delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5 per cento) e le donne con un titolo di studio basso (10,4 per cento), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8 per cento), quelle impiegate nell'industria (11,4 per cento), con un *partner* anch'egli operaio (11,0 per cento), e con un basso livello d'istruzione (10,6 per cento);

tra le lavoratrici costrette a lasciare il lavoro in occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività e, comunque, le opportunità di riprendere a lavorare non sono le stesse in tutto il Paese: su 100 lavoratrici madri licenziate o indotte a dimettersi riprendono a lavorare 51 nel Nord e solo 23 nel Sud;

sono da tempo assegnati alla 11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato i disegni di legge n. 884 e n. 1273 d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Ichino e Nerozzi, finalizzati al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco, mentre alla Camera vi è depositata la proposta di legge A.C. 3049 (Gatti e altri);

CONSIDERATO CHE

Le organizzazioni sindacali hanno recentemente manifestato come il fenomeno delle dimissioni in bianco stia avendo una grande diffusione anche nel territorio regionale toscano, quale strumento di arbitraria e illecita flessibilità nei rapporti di lavoro;

anche a seguito di interrogazioni parlamentari e dell'appello di più di 200 donne della politica e della cultura che chiedevano un intervento in materia, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Fornero, ha recentemente dichiarato di voler porre rimedio alla grave situazione che si è creata in materia di dimissioni in bianco con l'abrogazione della legge 17 ottobre 2007, n. 188;



CHIEDE

Al Governo nazionale ed ai parlamentari toscani di supportare l'iter parlamentare di discussione delle proposte di legge sopra richiamate affinché possa esservi quanto prima un provvedimento legislativo nazionale che affronti il dilagante fenomeno delle dimissioni in bianco, tramite il ripristino delle norme abrogate nel 2008 considerata l'ampia convergenza parlamentare al momento dell'approvazione o comunque con gli strumenti normativi più opportuni per raggiungere tale obiettivo;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

Ad intraprendere un'opportuna azione in sede di Conferenza Stato Regioni affinché il legislatore nazionale intervenga in materia ed a verificare gli spazi, in rapporto alle competenze legislative affidate alla Regione dall'art. 117 della Costituzione, per un intervento normativo regionale teso a contrastare il fenomeno in oggetto, previa concertazione con le organizzazioni sindacali e la Commissione consiliare competente.

A verificare che negli appalti per beni e servizi sottoscritti, non si ravvisino situazioni di richiesta di dimissioni in bianco come quelli scritti in premessa;

Ad inserire nei bandi di gara di appalti di beni e servizi, clausole per le quali, in caso di verificata richiesta di dimissioni in bianco, sia prevista la rescissione dell'appalto medesimo.

Daniela Lastri

Vittorio Bugli

Monica Sgherri

Nicola Nascosti

Caterina Bini

Mauro Romanelli

Marta Gazzarri

Lucia Matergi

Rosanna Pugnolini

Marina Staccioli

Stefania Fuscagni



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Si impegna

A inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Welfare e delle pari opportunità, ai Presidenti delle commissioni lavoro e i capigruppo di camera e Senato.